



**BOMSORI  
KIT ARMSTRONG**

venerdì 26 gennaio 2024 ore 20.30  
Teatro Municipale Valli

### **Robert Schumann**

Sonata per violino e pianoforte n. 1 in la minore op. 105

*Mit leidenschaftlichem Ausdruck (Con espressione appassionata)*

*Allegretto*

*Lebhaft (Allegro)*

[18' circa]

### **Pëtr Il'ič Čajkovskij**

*Méditation* op. 42 n. 1, da *Souvenir d'un lieu cher*

[10' circa]

### **Karol Szymanowski**

Notturmo e Tarantella op. 28

*Notturmo - Lento assai. Allegretto scherzando*

*Tarantella - Presto appassionato*

[10' circa]

*[Intervallo]*

### **Claude Debussy**

Sonata per violino e pianoforte L 148

*Allegro vivo*

*Intermède - Fantasque et léger*

*Finale - Très animé*

[16' circa]

### **Henryk Wieniawski**

*Fantaisie brillante sur des motifs de l'Opéra Faust de Gounod* op. 20

[20' circa]

**Bomsori** violino

**Kit Armstrong** pianoforte

## Passioni e virtuosismi in equilibrio sulle corde

di Liana Püschel

### Robert Schumann (1810-1856)

#### Sonata per violino e pianoforte n. 1 in la minore op. 105

L'arrivo a Düsseldorf della famiglia Schumann nell'autunno del 1850 era avvenuto sotto i migliori auspici: il compositore era stato assunto come direttore del coro e dell'orchestra municipale e con i primi concerti si era guadagnato l'ammirazione dei musicisti e del pubblico. Ma bastarono pochi mesi perché l'intesa s'infrangesse e perché gli artisti cominciassero a lamentarsi dell'umore saturnino di Schumann mettendo in discussione la sua attitudine al lavoro di squadra. Benché il compositore fosse addolorato dalla situazione, la sua creatività non ne risentì affatto come dimostra la quantità e la qualità dei lavori che scrisse in quel periodo. Per esempio, tra il 12 e il 16 settembre del 1851 compose la *Sonata per violino e pianoforte* n. 1; in quei giorni era "molto arrabbiato con certe persone" - forse i direttivi dell'orchestra che gli chiedevano conto della sua attività - ma l'irritazione è completamente assente da queste pagine. Il primo movimento, nella malinconica tonalità di la minore, porta un'indicazione squisitamente romantica: *Mit leidenschaftlichem Ausdruck* (Con espressione appassionata); nel tema di apertura del violino, tale passione sembra bruciare dentro senza trovare sfogo, poiché la melodia torna sempre sulle stesse note mentre il pianoforte propone un accompagnamento turbolento; tutto il movimento è contraddistinto dall'irrequietezza che si esprime nell'uso frequente di sincopi e dal capriccioso alternarsi di momenti di ripiegamento ad altri di slancio



*Schumann*

*Essa parla il linguaggio più universale, da cui l'anima è liberamente e indeterminatamente eccitata ... Soltanto il canto può significare la stessa cosa, può suscitare gli stessi sentimenti tanto in una persona come in un'altra, un sentimento che comunque non è espresso dalle stesse parole.*

*Schumann*

*La sua idea fissa era che gli angeli gli volteggiassero intorno, offrendogli le più gloriose rivelazioni, e tutto con una musica meravigliosa; chiamavano per darci il benvenuto e prima della fine dell'anno tutti e due saremmo stati uniti a loro.*

*Clara Wieck*

impetuoso. Contrariamente alla tradizione, la sonata è in soli tre movimenti per cui quello centrale svolge, contemporaneamente, il ruolo di scherzo, con la tipica struttura tripartita, e di movimento lento: nella sezione iniziale, come in quella finale, s'intrecciano un tema sereno tutto in legato a uno più vivace in staccato; la parte centrale, per contrasto, ha un andamento più movimentato. Il finale prende avvio con un tema da moto perpetuo proposto in libera imitazione, che sarà il protagonista del movimento; uno degli episodi più magici di tutto il lavoro si trova verso la conclusione quando il violino ripropone, come una visione fuggitiva, il tema principale del primo movimento mentre la tastiera crea una delicata nebbia di note.

### **Pëtr Il'ič Čajkovskij (1840-1893)**

#### ***Méditation op. 42 n. 1, da Souvenir d'un lieu cher***

Ritornando nella sua confortevole villa di campagna a Brailov in Ucraina, alla fine della primavera del 1878, Nadezhda von Meck trovò ad attenderla una piacevole sorpresa: Čajkovskij, prima di partire e per ringraziarla dell'ospitalità, le aveva lasciato tre nuovi pezzi per violino e pianoforte raccolti sotto il titolo *Souvenir d'un lieu cher*. Il regalo era tanto più prezioso in quanto questo sarebbe stato l'unico lavoro del compositore scritto appositamente per questo tipo di duo, ma non poteva essere consegnato di persona: l'artista e la ricca signora avevano concordato che il loro rapporto sarebbe stato sempre strettamente epistolare e che non si sarebbero mai visti personalmente, per non rovinare la poesia della loro amicizia. Tale divieto aveva in realtà creato più volte situazioni assurde e dai risvolti comici; in un'occasione in cui soggiornavano entrambi a Brailov, benché in case diverse, Čajkovskij si ritrovò a riposare dietro



*Čajkovskij*

*Come osate dare in escandescenze davanti all'incarnazione dell'arte?  
Se la gente si ricorderà di noi, sarà soltanto perché abbiamo condiviso il  
destino del signor Čajkovskij.*

*Jurij Markovič Nagibin*

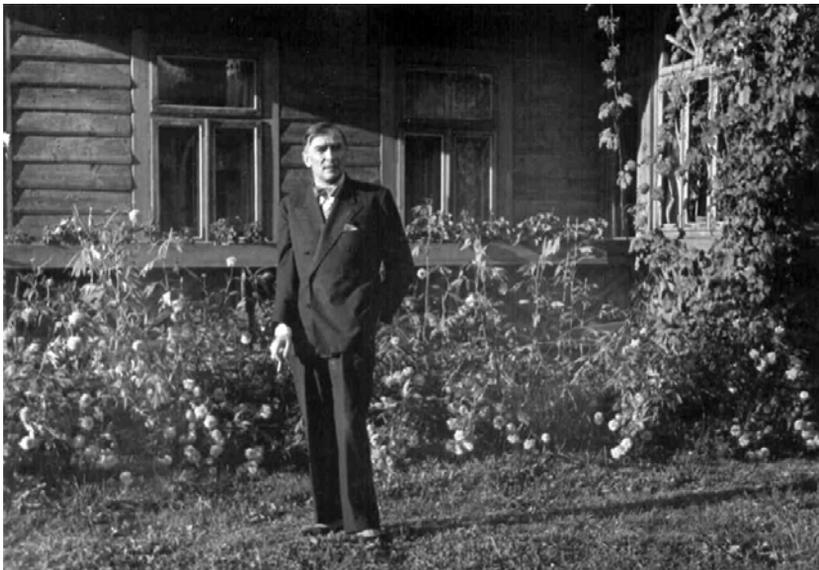
*Mi dispiace tanto per Čajkovskij... Più che per il musicista mi dispiace  
per l'uomo! Intorno a cui c'era qualcosa di non completamente chiaro.  
Quanto improvviso e semplice, naturale ed innaturale, e quanto vicino  
al mio cuore.*

*Lev Tolstoj*

una siepe mentre dall'altro lato la famiglia von Meck faceva un pic-nic: tutti sapevano che il musicista si trovava lì vicino, ma non potevano guardare nella sua direzione né parlare di lui. Nel 1878 non c'erano stati incidenti spiacevoli, solo quel dono straordinario accompagnato da una lettera in cui l'autore spiegava: "Secondo me, il primo dei pezzi è il migliore, ma è stato anche quello più difficile da comporre; s'intitola *Méditation* e deve essere suonato a tempo *Andante*". *Méditation*, in effetti, è il brano più sofisticato della raccolta perché era nato come movimento lento del *Concerto per violino*. Durante la composizione di questa canzone strumentale molto espressiva affidata al violino, l'autore stava studiando la *Symphonie espagnole* di Lalo, di cui si riconosce una traccia nel tema principale, uno spunto melodico che contiene un intervallo di seconda eccedente, tipico della musica andalusa, che comunica un senso di fatalità e di mestizia.

### **Karol Szymanowski (1882-1937)** ***Notturmo e Tarantella op. 28***

Appena la bottiglia di liquore era stata aperta, aveva sprigionato nell'aria un profumo dolce che portava la promessa di una serata indimenticabile: era infatti bastato qualche bicchierino per mettere di buon umore Szymanowski e gli altri ospiti di casa Jaroszyński. Il musicista polacco, che stava trascorrendo una parte della primavera e dell'estate del 1915 nella tenuta dell'amico, trovò nella gaiezza suscitata da quel liquore l'ispirazione giusta per completare il pezzo che stava scrivendo, *Notturmo e Tarantella*. La composizione era dedicata al violinista Paweł Kochoński che, dal 1909, gli offriva la sua consulenza per rivedere le parti dedicate al suo strumento. Il primo movi-



*Szymanowski*

*La musica viene solitamente menzionata insieme alle altre belle arti, ma in realtà è un'isola completamente solitaria nel mare delle emozioni umane. Solitaria, eppure così facilmente accessibile nelle sue manifestazioni minori, e questo è ciò che è inquietante! E suscita anche un certo disprezzo, a volte molto giustificato: c'è indubbiamente qualcosa di magico, di magia bianca e talvolta nera ...*

*Szymanowski*

*Ciò che ci circonda in un dato momento, il magma ribollente della musica appena creata, è spesso pura follia anche per gli esperti, e ciò che in esso c'è di vero, di creativo e di duraturo può essere colto all'estremo solo con un linguaggio raffinato, senza l'aiuto di alcun pensiero razionale.*

*Szymanowski*

mento, *Notturmo*, introduce l'ascoltatore in un'atmosfera orientaleggiante: all'inizio, tra armonie misteriose, emerge un canto carico di cromatismi intonato dal violino su doppie corde; dopo una serie di passaggi che ricordano i melismi del canto flamenco, il ritmo si fa più veloce e si introduce un tema da danza spagnola: in alcuni momenti l'accompagnamento del pianoforte evoca un mandolino, in altri il violino accompagna imitando accordi strimpellati su una chitarra. La *Tarantella* che segue vuole trasmettere l'effetto esaltante prodotto dal liquore assaggiato in casa Jaroszyński; è una pagina turbinosa nella quale, sul ritmo della popolare danza napoletana, si intreccia un dialogo virtuosistico tra tastiera e violino. In omaggio a Kochański, il compositore introduce alcune tecniche che il violinista gli aveva mostrato, come il pizzicato con la mano sinistra o gli armonici. Resta un mistero quale bibita abbia potuto suggerire a Szymanowski una musica così vitale e scintillante.

## **Claude Debussy (1862-1918)**

### ***Sonata per violino e pianoforte* L 148**

Tra i vari ninnoli che Debussy disponeva con ordine meticoloso sul suo tavolo da lavoro, quello a cui teneva di più era un rospo di legno scuro: era convinto che quella statuetta orientale avesse una sorta di potere apotropaico e che la sua sola presenza favorisse l'ispirazione. Naturalmente, tra il 1916 e il 1917 il rospo vegliò anche sulla composizione della *Sonata per violino e pianoforte*, ma non riuscì a proteggere il musicista da un terribile male che lo consumava e che gli impedì di portare a termine il ciclo di sei sonate per combinazioni diverse di strumenti che aveva ideato. Quel progetto era in qualche modo la risposta di Debussy all'attacco tedesco contro la Francia nella Prima



*Debussy*

*I musicisti più moderni, come Debussy, introducono impressioni spirituali, che attingono spesso alla natura e trasfigurano in forma puramente musicale le immagini spirituali.... E d'altra parte Debussy non usa mai, neppure nelle immagini 'impressionistiche' una descrizione interamente materiale, che è l'elemento caratteristico della musica a programma, ma si limita all'utilizzazione del valore interiore del fenomeno.*

*Kandinskij*

guerra mondiale: non potendo difendere la patria sul campo di battaglia, decise di farlo su quello musicale misurandosi con un genere che nell'Ottocento era diventato appannaggio dei compositori della tradizione austro-ungarica, ma che in epoca barocca era stato usato, con strutture ben diverse, dai più brillanti compositori francesi. Non è un caso quindi che le tre sonate che il compositore riuscì a completare siano state firmate "Claude Debussy, musicien français" e che, nella prima edizione, il frontespizio e la dedica abbiano un aspetto ispirato agli spartiti settecenteschi. L'ultimo pezzo della serie è proprio la Sonata per violino e pianoforte, un pezzo che l'autore descrisse come "l'esempio di quello che può produrre un uomo malato in tempo di guerra". Il primo movimento, nonostante porti l'indicazione *Allegro vivo*, inizia con una melodia lenta ed espressiva; alla forma sonata, tipica della tradizione germanica, l'autore qui preferisce una struttura che ricorda una libera improvvisazione, in cui cambiano continuamente i temi, le tonalità e i ritmi, fino a sfociare in una cadenza del violino di stampo tzigano. Nell'*Intermède* si susseguono capricciosamente episodi molto ritmati ed energici ad altri più lirici e sentimentali; in alcuni passaggi il pianoforte suona in uno staccato molto marcato che ricorda certi pezzi clavicembalistici di Rameau. Il Finale si apre con la citazione della melodia malinconica del primo movimento, ma poi diffonde una luminosità mediterranea che porta la composizione a chiudersi con una nota di speranza.

### **Henryk Wieniawski (1835-1880)**

#### ***Fantaisie brillante sur des motifs de l'Opéra Faust de Gounod op. 20***

Dal suo debutto nel 1859 e per più di mezzo secolo, il *Faust* di Gounod affascinò le platee di tutto il mondo; ne danno testimonianza due lavori letterari diversissimi: uno è il romanzo

*l'Età dell'innocenza* di Edith Wharton, che nelle prime pagine spiega come la stagione d'opera di New York cominciasse immancabilmente tutti gli anni con una rappresentazione del *Faust*; l'altro è *Fausto* di Estanislao del Campo, un classico della letteratura romantica argentina che racconta in tono umoristico l'esperienza di un *gaucho* che si trova per caso tra gli spettatori dell'opera di Gounod. Dalla passione collettiva per questo lavoro scaturisce anche la *Fantaisie brillante sur des motifs de l'Opéra Faust de Gounod*, scritta nel 1865 dal compositore e virtuoso del violino Wieniawski. Poiché il musicista scriveva esclusivamente pezzi che lui stesso avrebbe interpretato e nei quali voleva dimostrare la sua tecnica strabiliante, la parte del violino tende ad avere un peso molto più importante di quella degli altri strumenti; la *Fantasia* è un caso un po' eccezionale perché le parti sono più bilanciate: il violino resta protagonista, ma il pianoforte non si limita a offrire il supporto armonico, provvedendo invece a ricreare le diverse atmosfere musicali dell'opera. Il lavoro si divide in cinque sezioni contrastanti, ciascuna basata su uno o due temi, che prima vengono proposti in una versione ben riconoscibile e successivamente variati: ad esempio si riconosce nella seconda sezione "Faites-lui mes aveux", l'aria intonata da Siebel, il timido ragazzino innamorato di Marguerite. Lo stato di tensione tra dannazione e salvezza in cui si trova *Faust* nel dramma non è un argomento che interessi il compositore, che sceglie di basare l'ultima sezione sul valzer "Ainsi que la brise légère" dando ampio spazio allo sfoggio virtuosistico del violinista, con l'inclusione di armonici e di lunghe e velocissime scale in *staccato* da suonare con un unico colpo di archetto.



*Wieniawski*

*Sembrava che Paganini prendesse vita! Il potere della forza giovanile e in via di sviluppo raramente è apparso così chiaramente davanti agli occhi di un artista. Henryk Wieniawski possiede tutte le qualità capaci di stupire non solo gli amatori, ma anche i più grandi intenditori. Comprensibilità al massimo grado nelle composizioni più difficili, meliosità della linea melodica, omogeneità dello staccato, sicurezza nei passaggi, fluidità... coinvolgerà l'intero pubblico, affinché non ci sia alcuno che non segua il violinista con gli occhi, le orecchie, il cuore e anche i pensieri.*

*Gazeta Granducato di Poznań*



## BOMSORI

Nata a Daegu, in Sud Corea, da genitori musicisti, ha studiato all'Università Nazionale di Seoul con Young Uck Kim, perfezionandosi poi alla Juilliard di New York con Sylvia Rosenberg e Ronald Copes. Nel febbraio 2021 Bomsori ha firmato un contratto in esclusiva con DG. Nel corso della stagione 2021/22 è stata ospite di numerose importanti orchestre in Europa, Stati Uniti e Estremo Oriente; nel 2021 è stata artista in résidence al Rheingau Musik Festival, dove è stata protagonista di 9 concerti, anche con partners diversi: ha suonato fra l'altro i 5 Concerti di Mozart con la Camerata Salzburg, quelli di Čajkovskij con la Royal Philharmonic Orchestra e Vasily Petrenko. Sempre nell'estate 2021 è stata ospite del Festival Menuhin a Gstaad.

Nel 2019 ha debuttato con la New York Philharmonic suonando, in prima mondiale, il Concerto di Tan Dun "Fire Ritual". Ha dato récitals nelle più importanti sale da concerto in Europa e Asia, fra cui il Musikverein di Vienna, le sale Čajkovskij di Mosca e Filarmonica di San Pietroburgo, Herkulesaal di Monaco di Baviera, Philharmonie di Berlino, Rudolfinum e Smetana Hall di Praga, Carnegie Hall e Lincoln Center di New York.

Vincitrice del 62 Concorso ARD, ha

partecipato ed è stata premiata anche ai Concorsi Čajkovskij, Queen Elisabeth, Sibelius, Joachim, Montreal e altri. Nel 2018 il Ministero della Cultura, Sport e Turismo della Corea del Sud le ha assegnato il Young Artist Award, e nel 2020, insieme a Blechacz, il Fryderyk Music Award per il "Best Polish Album Abroad".

Nel giugno 2021 la Deutsche Grammophon ha pubblicato il suo primo CD con l'Orchestra Filarmonica di Wroclaw, preceduto da un album con Rafal Blechacz, album cui è stato assegnato il Fryderyk Music Award for "Best Polish Album Abroad".

Suona il violino Guarneri del Gesù "ex-Moller," Cremona, 1725, concessole in generoso prestito dalla Samsung Foundation of Culture of Korea e The Stradivari Society of Chicago, Illinois.

## KIT ARMSTRONG

Descritto dal New York Times come un "pianista brillante" che combina "maturità musicale e audacia giovanile nel suo eccezionale modo di suonare", Kit Armstrong si esibisce con alcune delle orchestre più famose del mondo, pur mantenendo una carriera attiva come solista e compositore. Nato nel 1992, "Armstrong, l'artista che suscita stupore e che può essere descritto solo come un fenomeno



musicale” (Süddeutsche Zeitung) si esibisce oggi nelle principali sedi internazionali come il Musikverein di Vienna, il Concertgebouw di Amsterdam, la Philharmonie di Berlino, l’Elbphilharmonie di Amburgo, la NHK Hall di Tokyo e il Palais des Beaux-Arts di Bruxelles.

Armstrong collabora con molti dei direttori d’orchestra più richiesti al mondo, tra cui Christian Thielemann, Herbert Blomstedt, Riccardo Chailly, Kent Nagano, Manfred Honeck, Esa-Pekka Salonen, Mario Venzago e Robin Ticciati. Ha suonato con alcune delle migliori orchestre del mondo, tra cui i Wiener Philharmoniker, la Staatskapelle di Dresda, l’Orchestra Sinfonica della Radio Bavarese, la Gewandhaus Orchestra, l’Orchestra Sinfonica della NHK e l’Academy of St Martin in the Fields. È stato Artist-in-residence all’edizione 2018 del Festspiele Mecklenburg-Vorpommern e “Artist-in-Resonance” al Musikkollegium Winterthur, tra gli altri prestigiosi festival, orchestre e sale da concerto.

Appassionato di recital di musica da camera, Kit Armstrong ha sviluppato strette collaborazioni artistiche con altri importanti artisti. Insieme a Renaud Capuçon ha presentato l’integrale delle sonate per violino di Mozart al Festival Mozartwoche di Salisburgo e alla Boulez Hall di Berlino.

Con Christiane Karg, Julian Prégardien e altri ha eseguito un importante repertorio liederistico. Armstrong è anche apparso come organista in recital alla Philharmonie di Berlino e alla Philharmonie di Colonia.

Le edizioni Peters pubblicano le sue composizioni. Tra i committenti figurano il Gewandhaus di Lipsia e il Musikkollegium Winterthur.

Nato nel 1992 a Los Angeles, Armstrong ha studiato al Curtis Institute of Music e alla Royal Academy of Music di Londra. A 7 anni ha iniziato a studiare composizione alla Chapman University; ha studiato fisica alla California State University, poi chimica e matematica alla University of Pennsylvania e matematica all’Imperial College di Londra. Ha conseguito un master in matematica pura all’Università di Parigi VI. Alfred Brendel, che ha guidato Armstrong come insegnante e mentore dal 2005, gli attribuisce “una comprensione delle grandi opere pianistiche che combina freschezza e sottigliezza, emozione e intelletto”. Il loro rapporto è stato immortalato nel film “Set the Piano Stool on Fire” di Mark Kidel.

---

FONDAZIONE  
**ITEATRI**  
REGGIO EMILIA

---

FONDATORI ORIGINARI ISTITUZIONALI



---

FONDATORI ORDINARI



---

CON IL SOSTEGNO DI



---

Le attività di spettacolo e tutte le iniziative per i giovani e le scuole sono realizzate  
con il contributo e la collaborazione della Fondazione Manodori



## AMICI DEI TEATRI

---

### CARTA PLATINO



MaxMara



---

### CARTA ORO



---

### CARTA AZZURRA



G.B.



Annusa  
Campani  
Fontanesi



E.



---

### CARTA ARANCIONE

Loredana Allievi, Luigi Bartoli, Renzo Bartoli, Giulio Bazzani, Paola Benedetti Spaggiari, Paolo Cirlini, Francesca Codeluppi, Anna Fontana, Insieme per il Teatro, Danilo Manini, Maria Paglia, Massimo Pazzaglia, Studio Legale Cicero, Maurizio Tosi

---

### CARTA VERDE

Gloria Acquarone, Giorgio Allari, Milena Mara Anastasia, Carlo Arnò, Carlo Artioli, Maria Luisa Azzolini, Mauro Benevelli, Marco Bertani, Laura Bertazzoni, Filippo Maria Bertolini, Donata Bisi, Paolo Bonacini, Maurizia Bonezzi, Maurizio Bonnici, Andrea Capelli, Giulia Cirlini, Giuseppe Cupello, Emilia Giulia Di Fava, Virginia Dolcini, Marisa Vanna Ferrari, Ennio Ferrarini, Maria Grazia Ferrarini, Milva Fornaciari, Mario Franchella, Anna Lisa Fumagalli, Lia Gallinari, Paolo Genta, Giuseppe Gherpelli, Enrica Ghirri, Silvia Grandi, Claudio Iemmi, Stefano Imovilli, Liliana Iori, Luigi Lanzi, Federica Ligabue, L.M., Adriana Magnanini, Roberto Meglioli, Monica Montanari, Marco Sante Montipò, Maria Rosa Muià, Roberto Parlangeli, Annalisa Pellini, Ramona Perrone, Marta Reverberi, S.L.P., Teresa Salvino, Viviana Sassi, Barbara Soncini, Daniela Spallanzani, Roberta Strucchi, Graziella Tarabusi, M.V., Giorgio Vicentini, Monica Vivi, Ilaria Zucca

---

### CARTA ROSSA

Alberto, Elena, Giovanni Comastri, Debora Formisano, Marco Gemelli, Eva Mandreoli, S.V.

---

### CARTA GIALLA E CARTA BIANCA

R.A., Luca Bassi, A.B., Sara Comastri, Giovanni Corradi, Vania Croci, Giorgia Dall'Aglio, Valeria Guttilla, D.M., Viola Mistral Meglioli, Luca Monticelli, Alice Plaitano, D.S., Linda Tosi, M.L.Z.

---

### BENEMERITI DEI TEATRI

Amedeo Amodio, Vanna Belfiore, Davide Benati, Liliana Così, Giuliano Della Casa, Deanna Ferretti Veroni, Omar Galliani, Marta Scalabrini, Corrado Spaggiari, Giuliana Treichler *in memoria di Sergio Treichler*

# *Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, 2024*

*A cura dell'Area Comunicazione ed Editoria*

*Citazioni a cura di Giulia Bassi*

*L'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare le eventuali spettanze relative a diritti di riproduzione per le immagini e i testi di cui non sia stato possibile reperire la fonte.*

Fondatori



PROVINCIA  
DI REGGIO EMILIA

iren

con il sostegno di



Regione Emilia-Romagna



partner tecnico

PRO MUSIC